



## **Il Dottore**

Il dottore è una missione  
la tua prima missione fu  
quando pensasti di fare il dottore  
quando arrivò la laurea  
fu un grande giorno  
eri felice  
Sapevi che  
con i pazienti dovevi stare  
specie con le persone più anziane  
a volte più che una medicina  
una parola dolce: amore.



## Ape Regina

Nella grande famiglia  
Quella che comanda è l'Ape Regina  
Le api operaie vanno sui fiori  
A prendere il nettare  
Lo portano nella casa  
Della grande famiglia, per fare il miele  
Le damigelle<sup>1</sup> accudiscono  
La Regina<sup>2</sup>, per il pranzo  
Gli preparano la Pappa Reale  
Nella sala di smielatura  
C'è una Regina  
Con gli occhi chiari  
Lo sguardo da felina...  
Attenta e precisa  
Sa fare bene il suo lavoro.  
In alto c'è la dottoressa  
Con quella faccina dolce e serena<sup>3</sup>  
Si vede poco, ma attenta ci segue  
Tutti gli Apicoltori  
Che si servono della sala di smielatura  
Sono felici e contenti  
Di essere in questa  
Buona compagnia

---

1 sono le api bottinatrici  
2 la custode della smielatura  
3 Serena è il nome proprio all'anagrafe



## **Il Gruppo sciatori di Asciano**

In montagna siamo andati  
a Bellamonte ci siam fermati  
l'hotel Belvedere  
ci ha ospitati.

La signora Adriana  
è presa a far la maglia  
ci accompagna  
sempre in testa  
sulle piste della montagna.

Livio puntuale  
e ordinato  
ogni giorno  
serve il pranzo  
che la cuoca

Laura  
ha preparato.

Giacinto silenzioso  
ma con ardore  
al bar ci serve  
la consumazione.

La signora Carla  
prepara le camere  
soffici fa i letti  
che la notte  
ci fanno sognare.



La settimana è passata  
in fretta,  
siam felici di tornare  
a casa  
ma con il cuore  
un velo di tristezza.



# RACCONTI



## Tango

Dopo le fatiche dei campi, durante l'estate, anche la semina del grano era terminata.

L'autunno stava per finire, l'inverno era vicino, le giornate erano corte, faceva freddo. Le persone che vivevano in campagna, la sera presto rientravano in casa; attorno al focolare si riscaldavano.

A quei tempi poche sale pubbliche esistevano.

Le feste si facevano nelle case di campagna.

Si ballava al suono della fisarmonica: Valzer, Polka, Fox Trot e Tango.

A metà veglia si facevano balli di simpatia, come il ballo al fiasco, il ballo al chiamo, il ballo della sedia ed il ballo dell'aimè.

Le ragazzine facevano un segnale al ragazzo che piaceva loro amare.

La mezzanotte era vicina, la veglia stava per finire: si ballava il Tango.

Fra le tante ragazze che erano in sala, solo ad una potevo voler bene ed amare: quella con cui ballavo.

Glielo dissi, ma lei non rispose.

Mi strinse la mano e con l'altra, che aveva appoggiato sulle mie spalle, mi cinse il collo.

Le chiesi se potevo accompagnarla a casa: accettò.

Durante il percorso la mamma camminava avanti, noi dietro.

Ci tenevamo per mano, si parlava di tante cose.

Quello che le volevo dire glielo avevo detto quando si ballava il Tango.



Lei mi chiese: Perché non vieni a vedere la televisione quando c'è "Lascia e Raddoppia" nella sala del Bar della Stazione? Se vieni ti tengo il posto! Bisogna andare presto perché c'è sempre tanta gente, aggiunse.

Le dissi di sì.

Il salone era affollato, quando entrai.

Lei si alzò in piedi per farmi vedere dove aveva preso il posto. L'aveva occupato con il suo maglione.

Mi disse: Ciao.

Ci mettemmo a sedere.

Quel maglione lo appoggiò sulle nostre ginocchia, tenendoci per mano.

Dall'altra parte c'era una sua amica, non era bella ma semplice e carina: mi diede la buonasera.

A fine trasmissione si fece ritorno a casa, con la sua amica ci salutammo, abitava prima.

Arrivati al suo portone, mi mise le mani al collo dicendomi: "Ti voglio bene!".

Eravamo giovani, trascorsero degli anni prima che ci sposassimo.

Da allora è passato tanto tempo, ci siamo sempre amati e voluti bene come quando, alla veglia al casolare, si ballava il Tango.



Grant

## La vita nel bosco

Eravamo in autunno, dagli alberi cadevano le foglie. La sera, nel bosco, presto si faceva buio. Su quelle foglie si sentiva uno scalpiccio di animali: andavano in cerca di cibo, andavano in cerca di amore.

Una giovane cinghialina per la prima volta cercava il suo amore. Voleva amare.

Si avvicinò un vecchio cinghiale. A lei non piaceva, lui insisteva.

Da lontano l'udì un giovane cinghiale. Presto si assalirono, fecero una grande lotta; il vecchio si dovette allontanare. Alla cinghialina brillavano gli occhi. Quello era il suo amore, era bello, giovane e forte. Per tutta la notte si amarono, fecero l'amore.

La notte passò in fretta, si era fatto giorno, da poco si era alzato il sole.

Arrivarono quelli di pochi scrupoli con i loro micidiali cani, li sciolsero: l'ordine era di spingere e andare avanti. Quei due giovani cinghiali in fretta dovettero scappare, alle poste li stavano aspettando, lui non riuscì a passare. Per tante notti lei il suo amore cercò, mai più lo trovò.

I giorni passavano, la pancia cresceva. Dopo alcuni mesi vennero alla luce quei piccini, il dono d'amore che in quella notte lui gli lasciò.

La vita continua e il primo amore non si scorda mai...



## La Torraccia

In mezzo al bosco di piante di leccio c'è una torre.  
Quando sorge la luna, quando sorge il sole  
Si vede il cambio delle stagioni.  
Le sue strade erano belle come viali di giardini.  
Incontrai un uomo, teneva in mano un fiore.  
Disse che lo portava sulla tomba dei suoi cari.  
A fine anno scolastico la maestra portava  
I suoi alunni per un giorno in villeggiatura alla Torre.  
Teneva con sé la chiave di Sant'Alberto.  
Aperta la porta, la chiesa era in ordine con i suoi arredi  
Ed un grande ritratto del Santo.  
Il bosco era verde, si potevano raccogliere e mangiare i  
suoi frutti.  
Arrivati in Piazza Lupi si poteva raggiungere la strada  
Antica Lauretana.

I reperti delle tombe Etrusche li hanno portati nei musei.  
Forse anche quelli di quell'uomo che incontrai.  
La Torre, la chiesa di Sant'Alberto  
Sono state restaurate.  
Non si può più raccogliere i frutti del bosco,  
Le piante sono ricoperte di polvere, si stanno seccando.  
Hanno aperto una cava, una grande cava in mezzo al  
bosco.  
Non si può più raggiungere Piazza Lupi e la strada  
Lauretana.  
L'uomo può fare, ma deve pensare,  
Non può sciupare, non deve guastare.



## **Ritratto del paese di Asciano**

Si accede al paese di Asciano attraverso sette suggestive strade, ammirando le colline delle Crete e il loro paesaggio. I visitatori che provengono da Siena, devono oltrepassare il Ponte del Garbo sul fiume Ombrone. A detta loro, appena passati all'altra sponda, si sentono diversi.

Procedendo si giunge alla Porta del Bianchi che ci immette sul bel Corso Giacomo Matteotti, dove si concentrano le attività commerciali. A poca distanza ci sono due musei: di Arte Sacra ed Etrusco.

Più avanti c'è la bella Torre civica con l'orologio che, puntuale, da cinque secoli, scandisce i segni del tempo.

Alla base, a fargli compagnia, l'acqua della Fontana della Mencia scorre continuamente nella sua corsa con il tempo. Chi la beve per la prima volta, secondo un'antica credenza, non potrà più fare a meno di ritornare. Di fronte c'è l'Antica Farmacia Francini Naldi De Munari.

Si arriva in Piazza Garibaldi dove s'affaccia il Palazzo del Municipio e i bar dove fare sosta. A poca distanza il museo di pittura Amos Cassioli e il Palazzo della Pretura, un tempo sede delle carceri.

Percorrendo il Corso ci imbattiamo nella Fontana della Pianella. Da qui si vede la bella scalinata e la facciata della Basilica di Sant'Agata con il suo campanile. Bella all'esterno, ma ancor di più all'interno.

Ai piedi della scalinata le due Banche del paese.

Oltre, c'è la grande Caserma dei Carabinieri con la sua



imponente torre restaurata di recente, costruita nello stesso periodo del glorioso Stadio Guglielmo Marconi. A fianco i giardini pubblici e il Parco della Rimembranza con il suo monumento ai caduti. In alto si erge la maestosa chiesa di San Francesco con il suo campanile. É da ricordare Piazza del Grano con la sua bellissima fontana rinascimentale e le mura medievali. Molti turisti stranieri sono attratti dal luogo e dal nostro paesaggio. Forse torneranno a farci visita o forse no, ma certo rimarrà a loro un ricordo di “Asciano: Paese del Garbo”.